

JÁN VEĚBACKÝ

## LA PARTICOLARITÀ DEL DOPPIO UFFICIO NELLA LITURGIA CELEBRATA A ROMA

*Anylisi storico-musicale*

L'organizzazione più antica dell'Ufficiatura è rappresentata da due Uffici distinti: il Domenicale (la Pasqua settimanale) e il Feriale. Più tardi, ma probabilmente molto presto, si avvertì la necessità di onorare con specifiche celebrazioni i principali Misteri della vita del Signore (la Risurrezione, il Natale, l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste) e la vita dei Santi. Poiché non si voleva né togliere né modificare il *cursus* esistente dell'Ufficio domenicale e feriale, si è deciso di costituire un Ufficio festivo supplementare.

Per quanto riguarda il culto dei Santi, esso inizia storicamente con le "vigilie cimiteriali", sulla tomba dei martiri in occasione dell'anniversario del loro martirio. Con il diffondersi del loro culto nascono anche gli Uffici propri (sec. IV-V). Intorno al sec. VII il culto dei santi riceve un ulteriore incremento, in occasione del quale vengono redatti dei "formulari comuni" sia per la Messa che per l'Ufficio.

A metà del VIII sec., viene dato al culto dei martiri e ai santi in generale un ulteriore impulso da parte del papa Gregorio III (731-741), in occasione della costruzione di un oratorio nella Basilica di S. Pietro "in onore del Salvatore, della Vergine Maria, degli Apostoli, dei martiri, dei confessori". In questo oratorio, ogni giorno, dopo il canto dei vesperi, i monaci celebrano una vigilia (notturno) con tre salmi, la lezione evangelica e la Messa in onore dei Santi, di cui ricorreva la festa. Da questo si evince che Gregorio III istituisce per i santi uno speciale Ufficio commemorativo, diverso da quello feriale quotidiano.<sup>1</sup>

Questa innovazione liturgica viene confermata e resa definitiva dal Papa Adriano I (772-795). Nell'*Ordo Vallicelliano* è stabilito che nell'Ufficio quotidiano della Basilica di S. Pietro venga inserita anche l'ufficiatura del santo, di cui in quel giorno solo il Titolo competente celebrava la sua festa, con lezioni, antifone e responsori suoi propri. Così

---

<sup>1</sup> Cfr. HEIZENHÖFER L., *Die Marmormessen Gregors III*, «EL», 1953, p. 112.

l'Ufficio feriale nei sudetti giorni si associava ad un Ufficio festivo e il Santorale veniva ad inserirsi stabilmente nell'Ufficio canonico quotidiano.<sup>2</sup>

Tutti gli Uffici santorali erano formati da salmi e da antifone riferite al santo, di cui si faceva la commemorazione, soprattutto se questa si teneva nella chiesa dove era custodito il corpo del martire o qualche sua reliquia. L'Ufficiatura propria del santo era limitata alla Vigilia, che comprendeva il Notturmo e le Lodi. Si trattava, dunque, di un Ufficio che si aggiungeva al consueto Ufficio quotidiano. Da qui la nascita di due Uffici – *Officia duplicia*, da tenersi nella stessa chiesa oppure, qualche volta come a Natale, in chiese distinte.<sup>3</sup>

Secondo l'*Ordo Romanus XII* i due termini *Vigilia* e *Matutinum* del XII sec. si applicano già nel sec. VIII, la *Vigilia* all'Ufficio festivo celebrato nella prima parte della notte; il *Matutinum* all'Ufficio, prima feriale poi domenicale e più tardi ugualmente festivo, della seconda parte della notte.<sup>4</sup> L'antifonario di S. Pietro ha infatti: "In nocte Natalis Domini, ad omnes antiphonas *Vigiliae*"; poi, dopo la messa di mezzanotte: "Postquam missa celebrata fuerit, revertimur ad chorum, ibique cantamus *Matutinum*."<sup>5</sup>

*"Non deesse tamen argumenta, quibus certum redditur Maiores vel antiquissimis temporibus interdum Matutinum et pro integro trium Nocturnorum atque Laudum Officio accipere consuevisse; res est e Claris. Mabillonio observata in Disquisit de cursu Gallicano.*

*Et ratio esse posset, quod in nocte Nativitatis Domini, sicut et in quibusdam aliis sollemnitatibus factum fuisse constat, celebratis primo Vigiliis, sive primo Matutino, aut, ut cum Amalario loquamur, primo Officio, matutino tempore, sive aurora appropinquante, quando aliis diebus Laudes canere consuetum erat, secundum Officium, vel secundum Matutinum caneretur. Quemadmodum enim illae preces, quae hodie Laudes dicuntur, Matutinum vocabantur desumpta appellatione a temporis, in quo persolvebantur, circumstantia; ita factum fuisse credendum, et tria Nocturna ob eandem rationem, quum sub noctis finem canebantur una cum Laudibus, communi vocabulo Matutinum dicta fuisse. Haec de vocis Matutini usurpatione. Cetera dignum sane hoc potissimum loco ut observemus, non solum ex Amalario et aliis Scriptoribus supra a Thomasio pag. 37 laudatis, sed ex*

2 Cfr. *ORDO VALLICELLIANO*, in THOMASI J. M., *Opera Omnia*, Tomus IV, Roma, 1749, p. 325.

3 Cfr. RIGHETTI M., *L'anno liturgico*, vol. II, Milano, 1969, p. 629.

4 Cfr. ANDRIEU M., *Les ordines Romani du haut moyen age*, vol. II, Louvain, 1948, pp. 96-97.

5 THOMASI J. M., *Responsorialia et Antiphonaria Romanae Ecclesiae*, *Opera omnia*, Tomus IV, Roma, 1749, p. 37-39.

*Rom. Ordinibus Bened. Canon. Cencii, quomodo antiquitus non solum minores de Clero, sed et ipse Pontifex una cum Cardinalibus atque primoribus saepe integras noctes, diesque noctibus deinde iungendo in divinis Officiis persolvendis intra Basilicas morarentur.*<sup>6</sup>

Senza uscire dal quadro notturno, diciamo che l'Ufficio festivo comprendeva le *Vigilie*. Esse si cantavano durante la prima parte della notte che precedeva la festa, perché si voleva mantenere l'ora dell'Ufficio canonico, mentre i Mattutini nella seconda parte della notte. Da qui l'origine primaria della parola *Duplex* cioè Ufficio doppio; nello specifico l'Ufficio "doppio" sarebbe un Ufficio che doppiava quello regolare, cosicché in un giorno si celebravano due uffici.<sup>7</sup>

L'Ufficio feriale ordinario subisce progressivamente l'influsso di quello dei santi o della solennità, celebrato la sera precedente, arricchendosi di testi e melodie tipiche della festa, fino a diventare lui stesso un Ufficio festivo. A questo punto il duplicato degli Uffici appare sempre più superfluo, al punto che il festivo sostituirà completamente il feriale.<sup>8</sup>

## LE FESTIVITÀ DEL DOPPIO UFFICIO

L'*Antifonario di San Pietro B. 79*<sup>9</sup> è scritto per la celebrazione dell'Ufficio della Basilica di San Pietro. È un manoscritto di grande valore per la storia della liturgia e del canto. Una delle testimonianze più preziose contenute in questo manoscritto è data dal "doppio" Ufficio del Natale e della festività in onore degli apostoli Pietro e Paolo.

La referenza più antica riguardo l'esistenza del "Doppio Ufficio" risale ad Amalario di Metz (†850), discepolo di Alcuino. Amalario, eletto arcivescovo di Treviri verso l'anno 811, lasciò ben presto il suo ministero pastorale di questa città per l'incarico di legato

6 THOMASI J. M., *Responsorialia et Antiphonaria Romanae Ecclesiae*, Opera omnia, Tomus IV, Roma, 1749, p. 37- 39.

7 Cfr. LE ROUX R., *Les antiennes et les psaumes aux matines de Noël et de la Circocision*, «EG», vol. IV, 1961, p. 70.

8 Cfr. CALLEWAERT C., *Les offices festifs à Rome avant la Règle de saint Benoît*, «SE», MCMXL, p. 163.

9 Antifonario della Basilica di S. Pietro (cod. Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio di S. Pietro B 79) è datato della seconda metà o della fine del sec. XII. Esso ha le dimensioni di mm 355 x 250; la numerazione è per fogli e la scrittura a tutta pagina, con 11 raggruppamenti pentalineari per ogni pagina. L'insieme del manoscritto è costituito da 24 fascicoli quaterni, per un totale di 198 fogli. I primi due e gli ultimi due fascicoli sono *in foglio*, dei quali però manca il primo e l'ultimo foglio: la sola lacuna del manoscritto. La rigatura dei fogli risulta di 55 linee, tracciate a secco con lo stilo sulla guida di un regolo.

apostolico a Costantinopoli, e più tardi, a Roma. I suoi scritti, ricchi d'osservazioni personali, sono di fondamentale importanza per la storia della liturgia.<sup>10</sup>

Amalario è stato il primo studioso e redattore dell'*Antifonario* (prima metà del sec. IX), del quale ha esposto la struttura nel *Liber de ordine Antiphonarii*.

“Amalario, attesta d'aver riscontrato nell'*Antifonario* romano un duplice Ufficio vigilare per alcune feste antiche, come Natale, S. Stefano, S. Giovanni, Santi Innocenti Martiri, S. Giovanni Battista, S. Pietro e Paolo, S. Lorenzo, Assunzione della Vergine, S. Andrea.”<sup>11</sup>

Nel suo *Liber de Ordine Antiphonarii* si trovano le seguenti annotazioni:

– Natale:

”*Repperi in romano antiphonario duo officia nocturnalia in una eademque nocte posita...*”<sup>12</sup>

– S. Stefano, S. Giovanni, Ss. Innocenti Martiri:

”*Sunt festivitates quarum officia celebrantur nocturnalia circa vespertinam horam, quae vulgo appellantur propria, et in posteriore parte noctis canitur alterum officium, sive de propria feria, seu de communibus sanctis.*”<sup>13</sup>

– S. Giovanni Battista:

”*In praeclarissimis festivitibus sanctorum consuetudo est sanctae matris nostrae romanae ecclesiae duo officia peragere in nocte, quorum officia praetitulatur de vigiliis. Primum eorum, quod canitur in initio noctis, sine alleluia peragitur; alterum vero, quod habet initium circa medium noctis et finitur in die, habet in tertia nocturna in suis antiphonis alleluia ...*”<sup>14</sup>

– Ss. Pietro e Paolo:

”*Ex romano antiphonario posui duas vigiliis in nostro antiphonario...*”<sup>15</sup>

10 Cfr. RIGHETTI M., *L'anno liturgico*, vol. I, Milano, 1969, pp. 83–84.

11 CALLEWAERT C., *Les offices festifs à Rome avant la Règle de saint Benoît*, «SE», MCMXL, p. 163.

12 AMALARIUS, *Liber de ordine antiphonarii*, in *Amalarii episcopi opera liturgica omnia*, ed. J.-M. HANSSENS, Tomus III, Città del Vaticano, MDCCCCL, cap. 15, p. 49. “Ho trovato nell'*Antifonario* Romano due uffici posti nella stessa notte.”

13 *Ivi*, cap. 17, pp. 53–54. “Esistono delle altre festività, i cui uffici notturnali, chiamati comunemente propri si celebrano circa l'ora vespertina; nella seconda parte della notte viene cantato un altro Ufficio comprendente sia quello proprio della feria sia quello dal comune dei santi.”

14 *Ivi*, cap. 59, p. 96.

15 *Ivi*, cap. 60, p. 97. “Dall'*Antifonario* Romano ho preso due vigilie e le ho poste nel nostro *Antifonario*.”

– S. Lorenzo:

*”In vigilia sancti Laurentii inveni in romano antiphonario duo nocturnalia officia.”*<sup>16</sup>

– Assunzione:

*”Similis modo ut superius, duo nocturnalia officia inveni in romano antiphonario in vigilia sanctae Mariae de assumptione eius, idcirco et nos duplicia officia posuimus in festivitate in nostro antiphonario.”*<sup>17</sup>

– S. Andrea:

*”In vigilia sancti Andreae inveni, ut supra, duplicia nocturnalia, quod secutus sum in nostro antiphonario.”*<sup>18</sup>

Per quale motivo queste feste elencate da Amalario hanno goduto di questo sdoppiamento dell’Ufficio notturno?

La presenza del doppio Ufficio indica, senza dubbio, che si tratta di solennità e di feste antiche molto importanti.

Nel secolo IV la celebrazione del Natale avviene in S. Pietro con una sola Messa, quella *in die*. Nel secolo V si aggiunse la messa di mezzanotte presso la cappella della Natività nella Basilica S. Maria Maggiore, eretta sotto il pontificato di papa Sisto III (432–440), in seguito alla definizione dogmatica della divina maternità di Maria nel Concilio d’Efeso (431). Anche questa messa, come quella del giorno di Natale, viene preceduta dalla celebrazione di un Ufficio votivo. Infine, verso la metà del VI secolo si aggiunse una terza messa nella chiesa di S. Anastasia, vicino al Palatino.<sup>19</sup> Il Papa andava a celebrare la messa di S. Anastasia prima di recarsi a S. Pietro per la messa del giorno.

La festa di S. Stefano, primo diacono e protomartire, esisteva già in Oriente all’inizio del IV secolo; in Occidente è conosciuta dall’inizio di V sec.. Il suo culto conobbe incremento quando il presbitero Luciano, nell’anno 415, rinvenne le sue reliquie a Gerusa-

---

<sup>16</sup> *Ivi*, cap. 61, p. 97. “Per la vigilia di S. Lorenzo ho trovato nell’Antifonario Romano due uffici.”

<sup>17</sup> *Ivi*, cap. 62, p. 97. “Allo stesso modo ho trovato due uffici nell’Antifonario Romano alla vigilia della festa di S. Maria Assunta. E perciò anche noi abbiamo posto due uffici doppi per questa festa nel nostro Antifonario.”

<sup>18</sup> *Ivi*, cap. 63, p. 98. “Alla festa di S. Andrea ho trovato, come sopra, due uffici in doppia forma, che ho seguito nel nostro Antifonario.”

<sup>19</sup> Cfr. ADAM A., *L’anno liturgico celebrazione del Mistero di Cristo*, Torino, 1987, p. 130.

lemme; di queste furono privilegiate molte chiese dell'occidente. Il suo culto si diffuse assai rapidamente in tutta la Chiesa.<sup>20</sup>

La festa di S. Giovanni apostolo ed evangelista risale al IV sec. in Oriente, unita originariamente alla commemorazione del suo fratello Giacomo il Maggiore.

Secondo fonti più antiche la sua memoria liturgica fu fissata al 27 dicembre col titolo: *Adsumptio S. Johannis evang. apud Ephesum*. La festa era di provenienza orientale. A Roma, S. Giovanni è stato probabilmente il primo apostolo dopo i Ss. Pietro e Paolo, ad avere un culto pubblico. Papa Ilario (461-468) gli dedicò un Oratorio presso la basilica Lateranense.

Santi Innocenti Martiri. In Occidente una festa in loro onore è testimoniata dapprima nel calendario Cartaginese, collegata all'Epifania da cui storicamente dipende, e più tardi dal sacramentario Leoniano. Dunque, con tutta probabilità la festa dei S. Innocenti nacque in Africa e di qui passò in Italia. La connessione con l'evento del Natale ha sicuramente influito sulla data. L'antica liturgia romana dava alla festa degli Innocenti quell'importanza di letizia che era comune a tutte le feste dei martiri.

Santi Pietro e Paolo. La festa natalizia dei due Principi degli Apostoli era celebrata a Roma con la solennità tipica della Pasqua.<sup>21</sup> La Basilica Vaticana, non tanto per la sua grandiosità e ricchezza, quanto per la presenza delle sacre spoglie di San Pietro godeva da sempre di un prestigio unico, religioso e liturgico fra tutte le Chiese di Roma. Perciò, la festa dei principi degli Apostoli Pietro e Paolo giustamente ebbe l'onore di una duplice vigilia notturna.

Il culto di S. Giovanni Battista, a differenza degli altri santi puramente locali, si presenta fino dal IV secolo con un carattere universale. A dare incremento al culto di questo santo in tutta la chiesa furono certamente gli avvenimenti prodigiosi verificatisi alla sua nascita, la sua dignità di profeta e di precursore di Cristo, la sua santità proclamata da Gesù stesso, il suo martirio. La data più antica della sua festa è quella del 24 giugno. Prima ancora, in Oriente, si celebrava un'altra festa a gennaio, in relazione col Battesimo del Signore. Ma, poiché, la nascita del Battista precedette di sei mesi quella di Gesù, non c'è dubbio che la data del 24 giugno sia stata istituita in rapporto a quella del Natale di Cristo. Il *Sacramentario Leoniano* attribuisce al 24 giugno ben cinque Messe. Ma, a partire dal sec. XI, la celebrazione in onore di S. Giovanni Battista è articolata in tre momenti, rispettivamente con tre Messe, come il giorno di Natale: alla Vigilia, durante la Notte dopo il canto del duplice Ufficio mattutinale, e il giorno stesso.<sup>22</sup> La

---

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 149.

<sup>21</sup> SCHUSTER A. I., *Liber Sacramentorum*, Torino – Roma, 1930, pp. 298–299.

<sup>22</sup> *ORDO XI*, n. 66, in ANDRIEU M., *Les ordines Romani du haut moyen age*, vol. II, Louvain, 1948.

grande venerazione del santo porta a celebrare in Oriente altre due feste: la commemorazione della sua *decollazione* e la festa della sua *concezione*. Solo la prima entra anche nel calendario romano dove è registrata al 29 agosto.

S. Lorenzo, diacono del papa Sisto II, fu martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano. Secondo il *Liber Pontificalis*, Lorenzo morì il 10 agosto del 258 insieme con altri quattro chierici. Già la *Depositio martyrum* del 354 conosce la sua commemorazione liturgica nel *Coemeterium* sulla Via Tiburtina.<sup>23</sup>

Costantino costruì una Basilica in prossimità del suo sepolcro, circondato da altre tombe. È una delle sette chiese principali della città.

Circa 30 chiese e la menzione nel Canone sono testimoni della grande venerazione che si diffuse rapidamente in tutto l'Occidente.

San Andrea è il primo degli apostoli reclutati da Gesù. Insieme con Pietro, suo fratello, e Giovanni appartenne alla cerchia più stretta degli intimi di Gesù. Il suo culto ebbe grande incremento dopo che papa Simplicio (468–483) gli aveva dedicato una chiesa. La sua festa, il 30 novembre, è documentata fin dall'inizio di VI sec. in tutti i calendari e ben presto fu contraddistinta da una vigilia.<sup>24</sup>

La festa dell'Assunzione è celebrata verso 450 in Oriente, nella città di Gerusalemme, presso il sepolcro della Vergine. Introdotta nel ciclo festivo della liturgia romana, l'Assunzione in poco tempo sorpassò d'importanza tutte le altre feste in onore della Vergine. Alla fine del sec. VIII era fra le pochissime feste con duplice vigilia notturna. Qualche tempo dopo veniva provvista anche di una propria ottava.<sup>25</sup>

### ALTRE FONTI CHE DOCUMENTANO LA PRESENZA DEL DOPPIO UFFICIO

L'altra fonte che conferma la presenza del doppio Ufficio nella liturgia romana, è l'*Ordo Romanus XII*.

*“In Natale Domini, ad vigiliis, sicut agitur ad sanctam Mariam. In primo non dicitur invitorium, sed statim incipitur Dominus dixit ad me, et reliqua, sicut scriptae sunt. In matutinis sicut in capitulare. Item in media nocte, post finitam missam, ad nocturnos. In primo Domine labia mea aperies. In Venite, Christus natus est nobis. Psalmos cottidianos XII, lectiones VIII, responsoria VIII de natale domini”.* (Ordo XII).<sup>26</sup>

23 Cfr. OLIVAR A., *Il nuovo calendario liturgico*, Torino, 1974, p. 125

24 Cfr. ADAM A., *L'anno liturgico celebrazione del Mistero di Cristo*, Torino, 1987, p. 261.

25 AMALARIUS, *Liber de ordine antiphonarii*, in *Amalarii episcopi opera liturgica omnia*, ed. J.-M. HANSENS, Tomus III, Città del Vaticano, MDCCCCL, p. 62.

26 ANDRIEU M., *Les ordines Romani du haut moyen age*, vol. II, Louvain, 1948, pp. 459–460.

Secondo l'*Ordo Romanus XI*, composto fra il 1140-1143 dal canonico Benedetto di San Pietro, il Papa si recava a S. Maria Maggiore fin dal mattino, *cum scholis clericorum et familia palatii*, per cantarvi dopo Nona la messa della vigilia. Alla sera, *incipiente nocte*, si iniziava la prolissa veglia notturna con il canto del primo Ufficio *Dominus dixit ad me*, eseguito dal clero urbano senza *invitatorio* e senza la presenza del Pontefice. Poco dopo la mezzanotte, *adpropinquante gallorum cantu*, mentre il popolo si radunava nella basilica per la messa, il Papa scendeva all'Oratorio del Presepe per cantarvi la Messa ed assistere alle Lodi. Al termine di queste, intonava il secondo Ufficio che s'apriva con l'*invitatorio Chirstus natus est nobis*. Questo era l'Ufficio Natalizio propriamente detto.<sup>27</sup>

Oltre il doppio Ufficio per il Natale, l'*Ordo Romanus XII*, annota la presenza del doppio Ufficio anche per le grandi feste dei santi a Roma.

*“De festis sanctorum, qualiter apud romanos celebrentur. In primis congregant se ad ecclesiam sero ad vigiliis peragendas illius sancti cuius natalis fuerit. Ingredientesque ad vigiliis Domine labia mea aperies et invitatorium non dicunt; statim incipiunt antiphonam in psalmos cuiuscumque fuerit, aut de apostolorum aut cuiuslibet sanctorum. Qui voluerint novem lectiones facere, novem psalmos decantent; qui vero septem, cantent sex; qui vero quinque, similiter sex...”*

*Item in nocte festivitatis ipsorum, ad nocturnas, in Venite exultemus antiphonam de sanctorum minorem; psalmos cotidianos de feria, versus de sanctorum. Lectiones aut tres, aut quinque, aut septem, aut si voluerit novem, de ipso natalicio pertinentes leguntur; responsoria vero de ipso die sanctorum”*.<sup>28</sup>

È questa una delle poche testimonianze tramandate dagli *Ordines Romani*, sull'esistenza del doppio Ufficio nella liturgia romana; anche se da questa testimonianza non si possono ricavare con chiarezza altri elementi riguardanti la sua organizzazione liturgica.<sup>29</sup>

Altri riferimenti storici sul doppio Ufficio si trovano nell'*Histoire du Bréviaire* di Bäumer: “Le grandi feste, che non si celebravano di domenica ma in un giorno della settimana, come il Natale, l'Epifania, l'Ascensione, i santi Pietro e Paolo, l'Assunzione e le feste dei patroni particolari, comportavano anticamente un Ufficio notturno partico-

27 Cfr. RIGHETTI M., *L'anno liturgico*, vol. II, Milano, 1969, pp. 82–83.

28 ANDRIEU M., *Les ordines Romani du haut moyen age*, vol. II, Louvain, 1948, pp. 465–466.

29 Cfr. LE ROUX R., *Les antiennes et les psaumes aux matines de Noël et de la Circocision*, «EG», vol. IV, 1961, p.70.

larmente prolisso. Era usanza dei Greci che nelle feste dei santi si dovevano recitare due Uffici anziché dei Mattutini e delle doppie Lodi, come si usa fare anche oggi durante la Quaresima alle Vigilie e alle Quattro-Tempora in coincidenza con una festa, (celebrando) due messe conventuali: una della festa dopo Terza e una della feria dopo Nona. Alla luce di questo, alcuni liturgisti adoperano l'appellativo di Ufficio doppio per esprimere una festa solenne, mentre prima era opinione generale che la ripetizione delle antifone dell'Ufficio del Mattutino, delle Lodi e dei Vespri delle grandi feste aveva dato origine a questa denominazione.<sup>30</sup>

Alla fine del sec. XVII il cardinale Tommasi, illustre investigatore della tradizione liturgica romana, ha pubblicato nel 1686 i testi e le rubriche dell'intero *Antifonario di San Pietro*, assegnandogli un titolo di suo conio: "*In nomine Domini Iesu Christi incipit Responsoriale et Antiphonarium Romanae Ecclesiae S. Petri*".<sup>31</sup>

È significativo che questo titolo ponga in rilievo la tradizione romana (*Romanae Ecclesiae*) dell'Ufficiatura, non solo non nominando affatto S. Gregorio Magno, ma affermando che in questo Antifonario è contenuto il vecchio uso (*iuxta veterem usum*) di celebrare l'Ufficiatura in quella Basilica.<sup>32</sup>

La celebrazione dei doppi Uffici era in uso soltanto a Roma. Fuori di Roma, essi erano considerati un duplicato *tout court*. Per questo ebbero scarsa diffusione. Anche, in altre fonti storico-liturgiche, l'Ufficio doppio non è mai citato in rapporto alla sua obbligatorietà, ma soltanto come testimonianza di un'uso della città eterna.<sup>33</sup>

## IL DOPPIO UFFICIO PER LA FESTA DEI SS. PIETRO E PAOLO

Nell'*Antifonario B 79* è rimasta la documentazione di due soli Uffici Doppi, completi quanto a testi e musica. Sono quelli di Natale e per la festa dei Ss. Pietro e Paolo. Per le altre feste che anticamente avevano il Doppio Ufficio si dà solo l'indicazione rubricale.

Il primo Ufficio con antifone e responsori interamente salmici, era cantato poco prima di mezzanotte, con la presenza del Papa, ma senza concorso di popolo, e al piano inferiore della Basilica, presso la cripta sepolcrale dell'Apostolo. Finite le lezioni il *pri-*

30 BÄUMER S., *Histoire du Bréviaire*, Tomus II, Paris, 1905, pp. 51-52.

31 L'antifonario di S. Pietro non ha un vero titolo-incipit, che ne indichi il contenuto, come nella maggior parte degli antifonari. Il suo incipit è una notizia con la quale introduce il calendario: "*Annus habet menses XII, Septimanas LII e diem unum ...*". L'ordine dei mesi nel calendario va da gennaio a dicembre con l'indicazione delle festività fisse del Temporale e di tutte le feste del Santorale.

32 Cfr. FRANCA U., *Le antifone dopo Pentecoste*, «Analecta Liturgica», vol. 4, 1977, p. 99.

33 Amalario lo dichiara per Metz: "*Nos non solemus canere nisi unum officium nocturnale in Nativitate Domini*".

micerio dei cantori intonava il *Te Deum*, seguito dalla colletta e dalla benedizione del Pontefice. Così terminava il primo Ufficio.

Risalito il coro nella Basilica superiore, dove nel frattempo si era radunato il popolo, il Papa iniziava subito con l'*Invitatorio* il secondo Ufficio.<sup>34</sup> *“Ex romano antiphonario posui duas vigiliis in nostro antiphonario. Primam solet apostolicus facere in initio noctis, quae fit sine invitatorio, quoniam ea hora non invitatur populus ad vigiliis. Populus enim invitatur ad vigiliis ea hora noctis ...”*<sup>35</sup>

Sulla base dell'analisi possiamo constatare che il primo Ufficio notturno di cui parla Amalario, costituisce la vigilia del santo e porta un'evidente impronta arcaica e pregregoriana rispetto al secondo. È un Ufficio ordinario, d'origine monastica.

<i>Ufficio</i>	<i>N°</i>	<i>Antifona</i>	<i>Salmo</i>	<i>Destinazione GREG</i>
I A	1	In omnem terram	18	dal comune apost.
	2	Clamaverunt iusti	33	dal comune apost.
	3	Constitues	44	dal comune apost.
	4	Principes populorum	46	al comune apost.
	5	Dedisti haereditatem	60	al comune apost.
	6	Annuntiaverunt	63	al comune apost.
	7	Exsultabuntur	74	al comune apost.
	8	Lux orta est	96	al comune apost.
	9	Custodiebant	98	al comune apost.
II B	1	Si diligis me	evang.	propria
	2	Ego pro te rogavi	evang.	propria
	3	Caro et sanguis	evang.	propria
	4	Petre amas me	evang.	propria
	5	Simon Ioannis	evang.	propria
	6	Tu es pastor	eccl./evang.	propria
	7	Tu es Christus	evang.	propria
	8	Dixit Iesus Petro	evang.	propria
	9	Cui claves regni	evang.	propria

34 Cfr. RIGETTI M., *L'anno liturgico*, vol. II, Milano, 1969, p. 457.

35 AMALARIUS, *Liber de ordine antiphonarii, Amalarii episcopi opera liturgica omnia*, ed. J.-M. HANSENS, Tomus III, Città del Vaticano, MDCCCCL, p. 97.

## PRIMO UFFICIUM – ANALSI DELLE ANTIFONE

Le antifone del I Ufficio sono antifone vigilarie, delle quali le prime tre provengono dal Comune degli Apostoli e le altre sono passate al Comune degli Apostoli. Il loro testo sono salmici e sono stati scelti da salmi in ordine progressivo. Le antifone del II Ufficio invece fanno parte del *Proprium* e i loro testi sono nella quasi totalità evangelici.

Al III notturno si dà la presenza delle antifone alleluiatriche nel tono di Do arcaico, ad eccezione della terza, che pur mantenendo alla fine l'*alleluia* ha ricevuto la melodia del protus alla 4ª gallicano.

### 1. Antifona

ROM 133r

**E** x-ul-ta-buntur cornu-a ius-ti, al-le-lu-ia.

GREG LR 139

**E** x-ul-ta-buntur cornu-a ius-ti, al-le-lu-ia.

Ps. Confi-te-bi-tur

**E**-u-o-u-a-e.

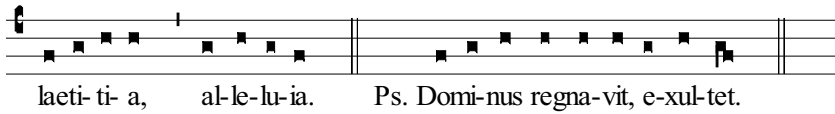
### 2. Antifona

ROM 133r

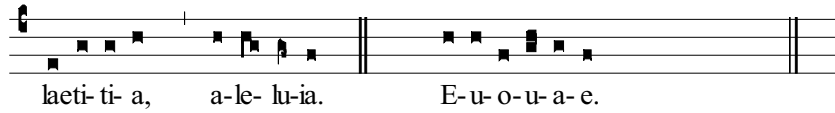
**L** ux orta est iusto, al-le-lu-ia; rectis corde

GREG LR 140

**L** ux orta est iusto, al-le-lu-ia; rectis corde



laeti-ti-a, al-le-lu-ia. Ps. Domi-nus regna-vit, e-xul-tet.



laeti-ti-a, a-le-lu-ia. E-u-o-u-a-e.

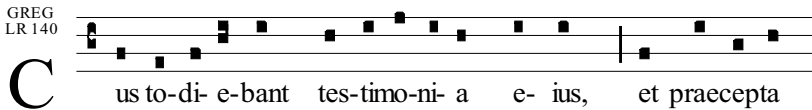
3. *Antifona*

ROM  
133r



C usto-di-e-bant tes-timo-ni-a e-ius, et praecepta

GREG  
LR 140



C us to-di-e-bant tes-timo-ni-a e-ius, et praecepta



e-ius, al-le-lu-ia, al-le-lu-ia. Ps. Domi-nus regna-vit, irascantur



e-ius, al-le-lu-ia. E-u-o-u-a-e.

al II notturno si ha la presenza del timbro modale di 8° modo, a due e tre incisi, ad eccezione della terza antifona nel timbro di tetrardus autentico ma proveniente dal modo di Mi (=Si), con slittamento al Fa (=Do) e non proveniente dal modo di Re;

	<input type="checkbox"/>	Sol (=Re)
Mi (=Si)	<input type="checkbox"/>	Do (=Sol)

ROM  
132v

A nunti- a-ve-runt o-pe-ra De- i, et facta e-ius

GREG  
LR 136

A nunti- a-ve-runt ope-ra De- i, et facta e-ius

inte-le-xe-runt. Ps. Ex-audi Deus orationem meam

inte-le-xe-runt. E-u-o-u-a-e.

al I notturno c'è la presenza del tetrardus autentico proveniente dal Mi e non dal Re. Questo è l'aspetto più tardivo di questo Ufficio rispetto al II Ufficio. La versione compositiva di ROM scende con la cadenza finale di una quinta al Sol, dando origine ad un 7° modo-tono d'octoechos. In scrittura dominante Sol, la versione compositiva di GREG scende con la cadenza finale di una quarta sul Re, dando origine ad un protus alla quarta, ma con tenore salmodico sul Fa (2° tono d'octoechos).

*1. Antifóna*

ROM  
175r

I n omnem terram e-xi-vit so-nus e-o- rum, et in

GREG  
LR 135

I n omnem terram e-xi-vit so-nus e- o- rum, et in

fi-nes orbis terrae verba e- o-rum.

fi-nes orbis terrae verba e- o-rum.



Ps. Cae-li e-na-rant



Ps. Cae-li e-na-rant

**SECONDO UFFICIO – ANALISI DELLE ANTIFONE**

Le composizioni delle antifone del II Ufficio contengono tre modi provenienti da GREG.

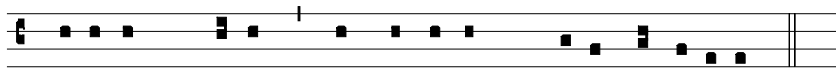
*il tetrardus autentico* proveniente dalla corda di Re, con formule di provenienza gallicana. I testi delle antifone in due tradizioni sono comparabili e gli troviamo anche nella tradizione ambrosiana con la melodia simile.



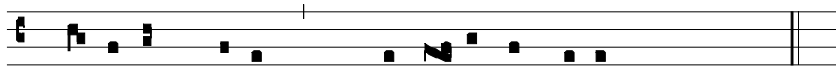
**C** u- i cla-ves regni, ipsi commendat o-vi- le, sic



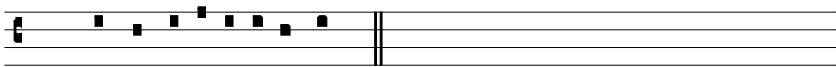
**C** u- i regni cla-ves, ipsi commendat o-vi- le, sic



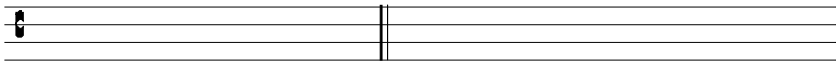
Domi- nus cu-ram commenda-vit Petro. Al-le-lu-ia.



ho-mi-num cu-ram manda- vit et Petro.



Ps. Ex-audi at . . . me



*protus alla quarta*

ROM  
134r



C a-ro et sanguis non re-ve-la-vit ti- bi, sed Pa-ter

GREG  
Ben12, 198v



C a-ro et sanguis non re-ve-la-vit ti- bi, sed Pa-ter




me- us qui est in cae- lis. Ps. Domi- ne quid mul- ti- pli- ca- ti



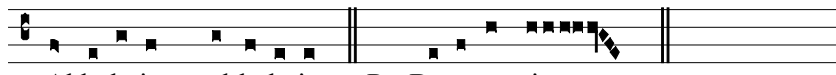
me- us qui est in cae- lis. Ps. Domi- ne quid mul- ti- pli- ca- ti

*tetrardus plagale con il timbro modale della antifona Confirma hoc Deus*

ROM  
133r



S i di- li- gis me, Simon Pet- re, pasce o- ves me- as.



Al- le- lu- ia, al- le- lu- ia. Ps. Be- a- tus vir

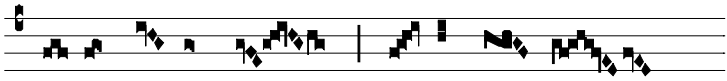
Un simile processo compositivo composto da due livelli possiamo trovare anche nei responsorii. Si tratta ovviamente di composizioni gregoriane del sec. IX e che sono entrate nella tradizione ROM.

**PRIMO UFFICIO – ANALISI DEI RESPONSORI**

La struttura modale delle due composizioni è equivalente. Sono costruite sull'antica corda madre Do. Sia in ROM che in GREG la composizione è improntata sulla corda di trasposizione Fa. Ma dalla cadenza in Sol al termine del primo membro (*plus his*) la composizione si sviluppa sulla dominante Do e si conclude su quia amo te sul Sol in GREG e sul La in ROM. Da questa cadenza intermedia, ROM prosegue con il testo Pasce oves meas riportando la composizione sulla dominante Fa, concludendo sullo stesso

grado melodico. In GREG invece la conclusione definitiva su quia amo te avviene sul Sol. Pertanto le due composizioni ricevono la denominazione di tritus plagale in ROM di tetrardus plagale in GREG.

ROM  
133r



**S** i-mon Io-han nis di-li-gis me

GREG  
Ben12, 195



**S** i mon Io-han- nis di-li-gis me



plus his? Do-mi-ne, tu om-ni-a



plus his? Do mi- ne, tu om ni- a



nos-ti; tu scis, qui- a



nos ti; tu scis, Do- mi- ne, qui- a



a- mo- te. Pa- sce o- ves me- as.



a- mo te.

Nel I Ufficio c'è la presenza dei seguenti modi:

- un solo caso di protus autentico;
- due casi di tritus plagale;
- due casi di tetrardus plagale;
- tre casi di tetrardus autentico, senza l'oscillazione della corda di recita dal Re al Mi. È lo stadio del dominio della corda di Re gallicana.

## SECONDO UFFICIO – ANALISI DEI RESPONSORI

Nel II Ufficio invece c'è la presenza solo dei modi autentici:

- un solo caso tritus autentico (assente nelle antifone) Resp. *Beatus es Simon*
- sette casi di tetrardus autentico con corda di recita Re e Mi.

ROM  
134r

**B** e-a- tus es Si- mon Pe- tre, qui- a ca

GREG  
LR 367

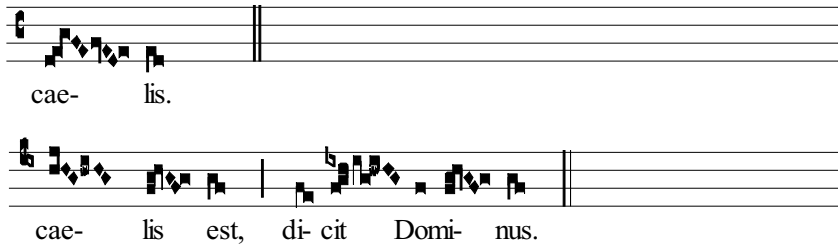
**B** e-a- tus es Si mon Bar Iona, qui- a ca-

ro et san- guis non re-ve- la- vit ti- bi,

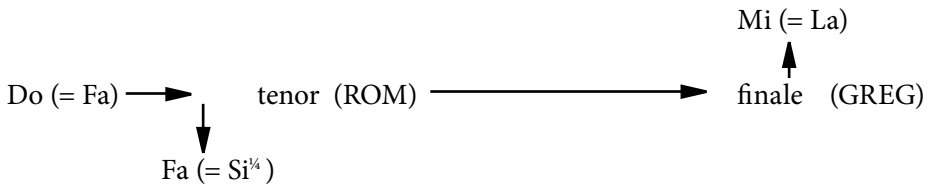
ro et san guis non re-ve- la- vit ti- bi,

sed Pa- ter me- us qui est in

sed Pa- ter me- us qui in



Le due composizioni sono in tritus, ma non della stessa modalità. In ROM il tritus è di tipo autentico (5° modo); in GREG invece è di tipo arcaizzante alla terza (6° modo).



Concludendo, il primo Ufficio costituisce quasi sicuramente l’Ufficio più antico dei SS. Pietro e Paolo. Il secondo Ufficio, con testi evangelici nelle antifone, è quello della “storicizzazione” della festività.

*Dr. ArtD Ján Vel’backý*  
*Rózsahegyi Katolikus Egyetem Teológiai Kar*